

## NOTE CRITICHE

---

### Dall'etnomusicologia all'acustemologia

**Giancarlo PALOMBINI**

Università di Perugia

---

**Nicola SCALDAFERRI (a cura di)** | *Santi, animali e suoni. Feste dei campanacci a Tricarico e San Mauro Forte*, 1 CD allegato, Udine, Nota, Geos CD Book, Musica e cultura tradizionale della Basilicata, 4, 2005, pp. 96.

**Nicola SCALDAFERRI, Steven FELD (a cura di)** | *I suoni dell'albero. Il Maggio di S. Giuliano ad Accettura*, 2 CD allegati, Udine, Nota, Geos CD Book, Musica e cultura tradizionale della Basilicata, 6, 2012, pp. 132.

---

Considerare insieme questi due volumi ha più di una motivazione. Ambedue sono curati dagli stessi autori (Nicola Scaldaferrì il primo, al quale si aggiunge Steven Feld nel secondo). Fanno parte della stessa collana editoriale Geos CD Book e della sottocollana Musica e cultura tradizionale della Basilicata. Ma soprattutto sono legati da una stessa metodologia di ricerca comune che viene inaugurata nel primo volume e si sviluppa nel secondo. Si tratta sostanzialmente del superamento della prospettiva classica nella quale si sono sempre mossi gli studi etnomusicologici, per allargare la vista, anzi l'udito all'intero ambiente sonoro come contesto acustico, che acquista in questa prospettiva, una rilevanza centrale. Trova quindi applicazione l'idea che Feld va elaborando fin dalle sue prime esperienze a Bosavi coi Kaluli, che intersecava quanto in altro ambito aveva, in quegli stessi anni '70, formulato da Schafer (1985).

---

This work is licensed under the Creative Commons © Giancarlo Palombini

*Dall'etnomusicologia all'acustemologia*

2018 | ANUAC. VOL. 7, N° 1, GIUGNO 2018: 217-223.

ISSN: 2239-625X – DOI: 10.7340/anuac2239-625X-3384



Quando tornai dalla foresta pluviale di Papua Nuova Guinea [fine anni '70] mi capitarono ben presto tra le mani il lavoro di Murray Schafer, *The Tuning of the World*, e altre pubblicazioni del *World Soundscape Project*. Questi libri esponevano la semplice ipotesi che le lingue e le musiche riflettono in qualche modo l'ambiente sonoro che le circonda. Era un'idea alla quale mi ero anch'io interessato nel corso della mia ricerca, tentando di respingere un semplice riduzionismo materialista e ambientalista, per sostituirlo con l'analisi di come queste interazioni tra musica e ambiente fossero delle costruzioni culturali. Chiamai il mio progetto "etnografia del suono", uno studio del suono come sistema culturale, allo scopo di mettere in relazione l'intricato paesaggio sonoro creato dagli uccelli della foresta pluviale di Bosavi con la musicalità e la poesia delle lamentazioni e dei canti dei Kaluli (Feld 2010: 35).

Negli anni successivi Feld generalizza questi concetti arrivando a fondare un approccio che chiama "acustemologia", unione dei due termini acustica ed epistemologia.

[successivamente]... ho approfondito l'idea del suono come sistema culturale, portandomi verso ciò che ora chiamo acustemologia. Queste idee emersero nel corso di un'analisi sempre più critica dell'aspetto che mi sembrava maggiormente problematico nella corrente di ricerca sui paesaggi sonori, ossia la tendenza a separare gli ambienti dai loro creatori e interpreti umani. I paesaggi sonori, proprio come i paesaggi topografici, non sono soltanto esterni fisici che circondano l'attività umana o ne sono lontani. I paesaggi sonori vengono percepiti e interpretati da attori umani che tramite essi creano il proprio posto nel mondo. I paesaggi sonori assumono un significato per coloro i cui corpi e le cui vite sono in risonanza con essi nello spazio e nel tempo sociali. [...] l'acustemologia è un modo di investigare simultaneamente il luogo del suono e il suono del luogo. L'idea è che il suono non viene soltanto proiettato, o emesso, o udito nello spazio. Anzi: il suono è una modalità localizzata di esistenza. Il suono è uno strumento di conoscenza, inclusa la conoscenza del luogo in cui ci si trova e di come questo luogo si collochi nell'esperienza (Feld 2010: 35-36).

È con questo *background* e seguendo le direttrici della sua ricerca allora in corso – secondo la quale stava indagando e documentando i suoni delle campane e dei campanacci in varie parti del mondo e di cui stava proprio in quegli anni pubblicando i risultati, (Feld 2004) – che Feld si avvicina alle feste dei campanacci di Tricarico e San Mauro Forte.

Il libro *Santi, animali e suoni* è strutturato in una parte centrale costituita dal capitolo di Nicola Scaldaferrì: *Campanacci di Tricarico e San Mauro Forte*, di Steven Feld: *Note sulla documentazione sonora*, e dalle foto di Stefano Vaja. A questi si aggiungono vari interventi di contorno.

Il nucleo di questo cd book consiste dunque nei materiali che consentono di osservare le feste da due punti di vista: quello della documentazione sonora e quello della documentazione fotografica. A corredo di questo nucleo

si sono aggiunti i saggi di Febo Guizzi, Francesco Marano e Ferdinando Mirizzi, che da un lato approfondiscono aspetti particolari del fenomeno, dall'altro li inseriscono nel quadro più ampio del culto e dell'iconografia di S. Antonio Abate, dell'uso dei campanacci, e più in generale nella riflessione sulla documentazione etnografica (Scaldaferri 2005: 57).

Possiamo però notare come il progetto innovativo, per il quale è stato chiesto il coinvolgimento di Steven Feld, è, in questo primo volume, soltanto abbozzato poiché grande spazio è stato dato ai saggi introduttivi che occupano ben 40 pagine a fronte delle 13 degli scritti di Scaldaferri e Feld (quello di Feld solo tre pagine). Il CD, la vera innovazione di questa pubblicazione, non è, secondo me, adeguatamente valorizzato e rischia di essere considerato come un semplice allegato.

In questo CD, come anche in quello su Accettura, Feld registra durante ogni fase dello svolgimento delle azioni festive, in modo quasi continuo, scegliendo vari punti di "ascolto": utilizza un'attrezzatura tecnica costituita da microfoni molto sensibili, posizionati in corrispondenza delle orecchie con una specie di cuffia, in modo da captare l'immagine sonora multidimensionale dello spazio acustico. Le fasi successive del lavoro sono riassunte da Feld nel capitolo *Documentazione e rappresentazione sonora*, nel secondo volume *I suoni dell'albero*, che Feld e Scaldaferri costruiscono come un dialogo tra di loro.

Secondo me ci sono tre momenti del lavoro in studio che accomunano la *sound composition* alla musica elettroacustica. Innanzitutto il momento dell'incontro col materiale sonoro, ovvero quando si riascolta per sé stessi il materiale per la prima volta, fissando mentalmente degli appunti: l'ascolto è un modo per rituffarci all'interno dell'esperienza originaria. Poi c'è l'assemblaggio dei materiali sonori; la selezione che emerge da ascolti ripetuti costituisce un'immersione all'interno degli elementi chiave di tutta la materia sonora. Il terzo momento è il montaggio vero e proprio; questo momento ovviamente è il più vicino alla composizione elettroacustica in quanto si focalizza sulla manipolazione di elementi spazio-temporali e sulla creazione di un campo sonoro dal valore totalizzante (Scaldaferri, Feld 2012: 79).

Ciò che Feld realizza nei CD, sia del primo che del secondo volume, è secondo le sue parole una *soundscape composition*. Feld trasferisce al mondo del suono alcuni concetti derivati da Jean Rouch (2003), che erano relativi al cinema: il suo scopo è quello di fare una sorta di «cinema per le orecchie». Non tenta di raccontare la festa con i suoni, ma di coglierne alcuni dei suoi momenti più profondi. Il montaggio è la fase cruciale di questo percorso: i suoni scelti sono assemblati e in alcuni casi sovrapposti utilizzando le tecni-

che compositive della musica elettroacustica. Ne deriva una vera e propria composizione nella quale il ruolo dell'autore non è quello di semplice rilevatore. In ciò è evidente l'influsso dell'*ethnofiction* di Jean Rouch come dichiarato dallo stesso Feld (Scaldaferri, Feld 2012: 77).

Una componente importante di tutte e due le pubblicazioni sono le fotografie. Ad esse è demandata la parte visiva. La scelta delle foto, invece che del video, ha una motivazione che è esplicitata nel secondo volume da Scaldaferrri:

[...] in questo caso, volendo focalizzare maggiormente l'attenzione sulla *soundscape documentation*, penso che il miglior complemento sia quello della fotografia. Nel fare ciò si dissocia nettamente il suono dall'immagine e si crea per ogni canale di percezione un percorso narrativo autonomo. Dunque una narrazione sonora e una narrazione fotografica (*ibidem*: 88).

Nel primo volume le foto sono di Stefano Vaja che fin dal 2002 collabora con Nicola Scaldaferrri per documentare la musica tradizionale lucana «soffermandosi soprattutto sui momenti rituali della regione e sull'attività di musicisti, suonatori e costruttori». Le foto di Vaja non sono contestuali alla rilevazione sonora che si svolge nel 2004 ma dell'anno prima e dell'anno dopo. Ma ciò non inficia l'efficacia della "narrazione fotografica" dei due eventi di Tricarico e San Mauro Forte. L'impegno di Vaja è confluito poi nel 2006 nella pubblicazione del volume fotografico *Nel paese dei cupa cupa. Suoni e immagini della tradizione lucana* (Scaldaferri, Vaja 2006).

Molto più articolata e compatta, rispetto alla prima, è la seconda pubblicazione del 2012 che ha come base documentaria la ricerca sul campo sulla festa del *Maggio* di Accettura, svolta nel maggio del 2005 da un gruppo di lavoro composto, oltre che da Scaldaferrri e Feld, da Fabio Calzia, Cristina Ghirardini, Elisa Piria e Guido Raschieri, e dai fotografi Lorenzo Ferrarini e Stefano Vaja. La collaborazione e la sintonia tra i componenti del gruppo di lavoro appare notevole: ognuno svolge il proprio compito utilizzando un approccio metodologico simile. I CD sono due: il primo è costituito dalla *soundscape composition* composta da Feld e il secondo contiene vari "materiali di complemento con il compito di offrire uno spaccato analitico-sistematico delle pratiche musicali del *Maggio*". Questo secondo CD oltre a riportare documenti storici, integra la *soundscape composition* con registrazioni effettuate dall'intero gruppo di lavoro.

Le motivazioni e le procedure messe in campo per questo cd book, che sono poi le stesse che nel primo sono solo *in nuce*, vengono dichiarate in *Documentazione e rappresentazione sonora*. Secondo Scaldaferrri:

La motivazione principale sta nella consapevolezza dei limiti del lavoro compiuto dall'etnomusicologo quando affronta la documentazione di un complesso rituale: egli si focalizza inevitabilmente su singoli aspetti sonori o repertori musicali, e questo vuol dire segmentare l'evento in diversi momenti, selezionandone alcune parti. Nel caso di un evento complesso come la festa del *Maggio* di Accettura, un simile approccio difficilmente può giungere a costituire una significativa rappresentazione della sua dimensione sonora. [...] La realizzazione di una *soundscape composition* se da un lato riflette il punto di vista di chi la realizza, dall'altro può certamente restituire il senso formale della festa, lo svolgimento temporale degli eventi sonori e la loro stratificazione (Scaldaferri, Feld 2012: 79).

L'idea di aggredire un evento complesso per documentarne le varie fasi, quelle dei due esboschi: del *Maggio* nel bosco di Montepiano e quello della *Cima* nel bosco di Gallipoli-Cognato; i trasporti ad Accettura e i vari momenti della festa, ha comportato la costituzione di un'equipe abbastanza numerosa. I fotografi sono due e questa scelta è in linea con la multiprospettiva, sia visiva che sonora, che cerca di restituire la complessità della festa senza cercare interpretazioni ma valorizzando emotivamente il vissuto della festa. Se nel primo volume Vaja aveva usato solo il bianco e nero e la pellicola 35 mm, nel secondo volume mescola foto in bianco e nero e foto a colori, riprese analogiche e digitali per «restituire la “caoticità” e la materialità del rito anche nei suoi atti concreti, che convenzionalmente si nascondono perché giudicati inopportuni o non suggestivi» (Scaldaferri, Feld 2012: 28). Mentre la sequenza fotografica di Vaja insiste principalmente sul *Maggio*, quella di Lorenzo Ferrarini sulla *Cima*. L'approccio di Ferrarini è più attento ai dettagli mentre Vaja allarga l'obiettivo a riprese di situazioni più comunitarie. Le due sequenze fotografiche si integrano per restituire punti di vista diversificati così come fa la *soundscape composition* di Steven Feld rispetto ai punti di ascolto. La fotografia si integra con quello che è il paesaggio sonoro rappresentato da Feld nella *soundscape composition*, e analogamente a questa non evita immagini forti o fastidiose, come quella della «ruspa che azzanna il *Maggio* decapitato e lo scardina dal suolo di Accettura, a rito finito, quando si tratta di disallestire velocemente il set» (Scaldaferri, Feld 2012: 28).

**RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI**

- Feld, Steven, 1991, *Voices of the Rainforest*, CD, Boston, Rykodisc.
- Feld, Steven, 2001, *Rainforest Soundwalks*, CD, Santa Fe, VoxLox.
- Feld, Steven, 2004, *The Time of Bells: Soundscapes of Italy, Finland, Grece and France*, CD, VoxLox.
- Feld, Steven, 2008, *Un'acustemologia della foresta pluviale*, in *Paesaggi sonori*, Michael Bull, Les Back, eds, Milano, Il Saggiatore: 125-141.
- Feld, Steven, 2009 [1982], *Suono e sentimento*, Milano, Il Saggiatore.
- Feld, Steven, 2010, *Acustemologia in Spazi sonori della musica*, Giovanni Giuriati, Laura Tedeschini Lalli, a cura di, Palermo, L'Epos: 33-44.
- Feld, Steven, 2017, *On Post-Ethnomusicology Alternatives: Acoustemology, in Ethnomusicology or Transcultural Musicology?*, Francesco Giannattasio, Giovanni Giuriati, eds, Udine, Nota: 82-98.
- Rouch, Jean, 2003, *Cine-Ethnography*, traduzione a cura di Steven Feld, University of Minnesota Press.
- Scaldaferri, Nicola, Vaja, Stefano, 2006, *Nel paese dei Cupa Cupa. Suoni e immagini della tradizione lucana*, 1 CD allegato, Roma, Squilibri,.
- Schafer, R. Murray, 1985 [1977], *Il paesaggio sonoro*, Milano, Unicopli-Ricordi.

**Giancarlo PALOMBINI** is an Italian ethnomusicologist, graduated in 1979 from University of Perugia with a thesis on a traditional bagpipe from Alta Sabina, Italy. His research focused on continuous wind instruments and ethnographic cataloguing. He taught musical heritage in the School of Specialization in demo-ethno-anthropological goods. He taught Ethnomusicology at the Department of Philosophy, Social Sciences and Education of the University of Perugia. Among his recent publications: *D'altro canto. Scenari contemporanei della musica popolare umbra* (with Daniele Cestellini and Antonello Lamanna, Egea, 2014); *La sposa lamentava e l'Amatrice... Poesia e musica della tradizione alto-sabina* (with Piero G. Arcangeli and Mauro Pianesi, Morlacchi, 2014).

[giancarlo.palombini@unipg.it](mailto:giancarlo.palombini@unipg.it)

---

This work is licensed under the Creative Commons © Giancarlo Palombini

*Dall'etnomusicologia all'acustemologia*

2018 | ANUAC. VOL. 7, N° 1, GIUGNO 2018: 217-223.

ISSN: 2239-625X – DOI: 10.7340/anuac2239-625X-3384

